

M. T. ANDERSON

Paesaggio

con mano

invisibile

“Un romanzo che piacerà
ai lettori insoddisfatti
e inquieti di ogni età.”

M. T. Anderson

Paesaggio con mano
invisibile

BUR
Rizzoli

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2017 M. T. Anderson
© 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Pubblicato in accordo con Walker Books Limited, London SE11 5HJ
Tutti i diritti riservati.

ISBN 978-88-17-15487-1

Titolo originale: *LANDSCAPE WITH INVISIBLE HAND*

Traduzione di Bérénice Capatti

Prima edizione BUR **ARGENTOVIVO**: febbraio 2021

Realizzazione editoriale: NetPhilo Publishing, Milano

Seguici su:

UNA CITTADINA SOTTO LE STELLE

Sotto le stelle una cittadina si prepara alla notte. Sono quasi le undici. Nelle case a forma di scatola le persone si preparano ad andare a letto. I fari delle auto scivolano lungo le strade strette. I lampioni della via principale illuminano i parcheggi vuoti. I negozi sono chiusi, ormai. Le colline sono buie.

A vedere tutto questo sono due adolescenti su un'altra, lungo una strada chiamata il Vicolo dell'Amore.

Sono seduti in una macchina con le pinne anni Cinquanta parcheggiata e stanno "pomiciando". Lei ha un maglione attillato; lui un giubbotto con lo stemma della scuola. Il panorama della loro città, il luogo in cui sono cresciuti, li rende romantici e così si strofinano sopra il cambio. «Caspita, Brenda» dice il ragazzo.

A vedere tutto questo è la creatura tra i cespugli.

Steli di un qualche vegetale terrestre bloccano la visuale dei suoi occhi globulosi. La creatura spinge da

parte i rami con una zampa. Osserva i due spuntini capelluti che si dimenano nella scatola di metallo e si chiede che senso ha schiacciarsi in quel modo. Ha il respiro pesante. Con uno scatto traballante si fa avanti. I rami si spezzano. È sull'asfalto. È accanto alla macchina.

A vedere tutto questo sono centinaia di adolescenti, che guardano terrorizzati.

I ragazzi e le ragazze strillano e si stringono tra loro. Le coppie sorridono. Sono seduti in macchine con le pinne anni Cinquanta e stanno "pomiciando". Lo schermo del film sopra il prato pieno di auto si riflette sui loro parabrezza.

Naturalmente quando è arrivata, l'invasione interstellare aveva tutto un altro aspetto.

UNA CITTADINA SOTTO LE VELE DI CONVERSIONE

Nella nostra città il buio non è mai totale perché le vele di conversione dei vuuv svettano alte ed emettono una fiacca luce gialla. Io e la mia ragazza, Chloe, siamo sdraiati sul prato accanto alla palestra della scuola a guardare le vele nel cielo che si increspano, mosse da qualche invisibile marea elettromagnetica.

Guardiamo in su insieme, mano nella mano, e io dico: «È così bello». Ci penso un momento e poi aggiungo: «Come i tuoi capelli. Al vento».

«Adam» dice lei, «è una cosa molto bella da dire.»

«Già» concordo io, e inclino la testa in modo da appoggiarla sulla sua spalla. «Caspita, Chloe» dico, e mi volto a darle un bacio sulla guancia.

Si dà il caso che io e Chloe ci odiamo. Eppure tengo la testa accanto alla sua, che a questo punto le staccherei volentieri a mani nude.

A vedere tutto questo sono centinaia di vuuv, che pagano al minuto.

IL SITO DELL'ATTERRAGGIO: UNA STATUA DI PILASTRI DI VETRO A WRIGLEY FIELD, CHICAGO, ILLINOIS

Non sono mai andato a vedere il Sito del Primo Atterraggio dei Vuuv. Però abbiamo visto tutti l'atterraggio in diretta alla televisione, e per un compito di terza media ho disegnato il monumento che è stato costruito lì, a Wrigley Field. Ho usato le matite colorate e ho copiato l'immagine dall'ologramma dozzinale che c'era su un segnalibro. Era una delle prime volte che provavo sul serio a disegnare il vetro trasparente. Quando riguardo il disegno, ora, vedo tutti gli errori che ho fatto nel tentativo di cogliere i riflessi e le distorsioni. I pilastri sembrano inclinati perché non sapevo ancora usare bene la prospettiva.

Siamo rimasti tutti stupiti quando i vuuv sono atterrati per la prima volta. Ci osservavano dal 1940 e ogni tanto li avevamo visti, ma li avevamo immaginati diversi. Non erano snelli e delicati, e non erano affatto umanoidi. Somigliavano più a tavolini di granito: bassi, larghi e rocciosi. Eravamo felici che la loro non fosse

un'invasione. Non riuscivamo a credere quanto fossimo fortunati quando ci hanno offerto la loro tecnologia e ci hanno proposto di entrare nell'Alleanza Interspecie per la Coprosperità. Hanno annunciato che potevano porre fine al lavoro per sempre e curare qualunque malattia, perciò ovviamente i capi del mondo sono accorsi tutti a sottoscrivere.

Più o meno un anno dopo quel primo atterraggio una delle loro navicelle si librò sopra Wrigley Field per segnare il punto in cui ci avevano salutati la prima volta. Ora la navicella è andata, e ci sono condomini di lusso che fluttuano al suo posto. Tutti si lamentano perché coprono il sole, che avrebbe dovuto cadere sulle colonne di vetro del Monumento del Primo Atterraggio dei Vuuv.

Qualche anno fa un tizio in pantaloni con le tasche laterali si è fatto beccare mentre rovesciava un pilastro del monumento. All'inizio tutti hanno creduto che lo avesse fatto in segno di protesta antivuv. Più avanti si è scoperto che era solo un coglione.

LA MIA CASA IN ESTATE, UN EDIFICIO SUBURBANO ANNI SETTANTA

La nostra casa è fatta per metà di scandole grigie e per l'altra di pannelli marroni dipinti. Le scandole vanno ancora bene, ma i pannelli marroni hanno un aspetto spaventoso. La vernice è screpolata e si spella in lunghe strisce. Chi è quello stronzo che progetta una casa mezza di scandole e mezza dipinta? Una costruzione così disorienta e poi si deteriora in maniera disomogenea.

«Dici tanto che in futuro vuoi fare il pittore» brontola mia madre. «Perché non la ridipingi? Prendi un pennello e datti da fare.»

«Potrei, sì, ma non sono quel tipo di pittore.»

«No, tu sei del tipo irritante. Non potresti renderti utile? Non devi dipingere le scandole. Basta ridipingere... le parti dipinte, insomma.»

«Ho copiato la casa» le spiego. «Mi sono seduto lì con il cavalletto e ne ho fatta una serie intera. Non li considero disegni architettonici, ma studi della luce su superfici irregolari.»

Mia madre chiude gli occhi. «Non stai facendo granché per tenere viva la speranza, Adam.»

«A Mr Reilly sono piaciuti. Ho scoperto che dipingendo la casa di faccia, anziché d'angolo, riesco a creare questa sensazione davvero figa di desolazione e abbandono.»

«Ci hai messo dentro anche le pile di cagate che ammucchi da tutte le parti?»

Io e mia madre ci soffiamo un bacio e andiamo ognuno per la propria strada.

Adesso che porto a casa parecchi soldi e mando avanti la famiglia non può proprio lamentarsi.

Un po' di soldi arrivano anche dalla famiglia di Chloe, che si è sistemata al pianterreno. Suo fratello maggiore lavora part-time all'impianto di conversione energetica vuuv. Di giorno suo padre se ne sta seduto in giardino a tirare il mio vecchio pallone da basket della Nerf nel canestro di plastica. È disoccupato, proprio come mia madre. In autunno ci ha rastrellato le foglie intorno alla casa.

Mia madre continua a cercare lavoro con molto ottimismo. «L'importante è mantenere la speranza» dice a me e alla mia sorellina. Prima che arrivassero i vuuv lavorava allo sportello in banca. Da quando ha perso il posto, ha lavorato soltanto per qualche settimana di fila, massimo un mese. Si è occupata del rifornimento di patatine Lay's in un supermercato. Ha fatto le pulizie in alcune case con una sua amica, finché la lista